

Schede sul metodo di studio

BREVE INTRODUZIONE	2
V.L., ITALIANO	3
V.M., ITALIANO E STORIA	4
A.C., ITALIANO E STORIA	5
T.P., LINGUA INGLESE	6
F.C., DIRITTO	7
E.M., SCIENZE	8
M.C., MATEMATICA, FISICA E INFORMATICA	9
M.M., MATEMATICA, FISICA E INFORMATICA	10
L.M., MATEMATICA	12
G.N., Elettrotecnica	13
A.P., LABORATORIO MECCANICO	14
M.F., LABORATORIO TECNOLOGIA	15

Breve introduzione

di **Gustavo Mejia Gómez**

Le schede che seguono sono state elaborate dai formatori e dalle formatrici del CFP dell'Istituto salesiano San Zeno di Verona, nell'ambito di un percorso formativo sul metodo di studio, realizzato nel settembre del 2016, che prevedeva la consegna scritta (inviata per e-mail al formatore, prima dell'avvio del corso) di indicare quali strategie avevano trovato utili per aiutare i propri allievi a sviluppare un proprio metodo di studio e, in genere, per supportarli nell'apprendere. È da lì poi, riflettendo sulle strategie, che si è partiti con il corso.

Le strategie vengono elencate così come sono state inviate dagli/le scriventi, talvolta con l'aggiunta di riflessioni e considerazioni personali. L'Autore di questa raccolta si è limitato solo a qualche lieve intervento redazionale. Si è scelto di indicare le iniziali del nome e del cognome del/la docente che le ha generate e l'ambito disciplinare nel quale questi docenti sono impegnati.

L'idea da cui è nata questa breve raccolta è quella di condividere strategie per costruire un repertorio comune di cose che funzionano, un vero e proprio archivio di "beni didattici". È del resto l'idea portante di tutto lo spazio de "Il CFP si rinnova" (<http://www.cnos-fap.it/page/cfp-si-rinnova>).

Ciascun lettore - docente potrebbe aggiungere le sue strategie a quelle dei/le colleghi/e del San Zeno di Verona e porsi le seguenti domande:

- Le strategie che ho indicato funzionano? I miei allievi apprendono? Che evidenze ho di questo? (è importante abituarsi ad operare basandosi su evidenze).
- Quali altre strategie – che effettivamente utilizzo – ciò che hanno scritto i/le colleghi/e mi fanno venire in mente?
- Quali strategie – tra quelle che utilizzano i/le colleghi/e, magari anche di altre aree disciplinari – potrebbero essere utili anche a me? (è importante guardare ai/alle colleghi/e come a risorse).
- Quali teorie, tra quelle presentate e discusse nei corsi di formazione, riconosco alla base delle strategie che ho formulato?

V.L., Italiano

Azioni per aiutare gli allievi a sviluppare un proprio metodo di studio:

1. Prima delle verifiche o in preparazione alle interrogazioni, fornisco delle DOMANDE GUIDA. I ragazzi lo trovano rassicurante perché così hanno la possibilità di effettuare uno studio più “mirato”. Devono dimostrarmi di aver lavorato su queste domande attraverso:
 - risposte classiche
 - mappe concettuali o schemi
 - sottolineatura ed appunti sul testo.
2. Quando chiedo loro di rielaborare i contenuti attraverso mappe concettuali in genere cerco di avviare la mappa e dare loro la possibilità di integrarla.
3. I ragazzi più disponibili vengono coinvolti e responsabilizzati nell'aiutare i compagni maggiormente in difficoltà. Questa attività avviene sia in caso di lavoro di gruppo in classe che in orario extra-scolastico ed è in qualche modo incentivata e sostenuta da tutto il collegio docenti, anche se forse ancora un po' estemporanea e migliorabile nella realizzazione pratica (si tratta di una sorta di tutoring tra pari).
4. Per stimolare i ragazzi a realizzare con impegno “prodotti” significativi organizzo un concorso strettamente legato al libro di narrativa che leggiamo in classe (in premio vari gadget ma anche una borsa di studio). Partecipiamo anche a concorsi legati al progetto “il quotidiano in classe”.
5. In preparazione all'esame propongo la stesura di una “TESINA” con la stretta collaborazione dei docenti di area tecnico-pratica. L'argomento scelto dai ragazzi è prettamente di natura tecnica e li diverte il fatto di poter essere loro ad insegnarmi qualcosa. Io mi metto in ascolto e vedo che la loro passione si esprime con efficacia. Il lavoro in sinergia tra colleghi inoltre spinge i ragazzi ad impegnarsi di più in quanto vedono che più docenti sono coinvolti nel loro progetto e probabilmente non vogliono deludere nessuno.

V.M., Italiano e Storia

Settore elettrico, insegnante al San Zeno dal 1988.

Per aiutare gli allievi a sviluppare un proprio metodo di studio, ho trovato utili le seguenti azioni:

- durante l'esposizione dei contenuti, aiuto gli allievi nella ricerca dei passaggi chiave, sottolineandoli con loro e lasciando che facciano domande;
- a conclusione di ogni argomento e in preparazione delle verifiche, preparo una griglia di domande-chiave e le pongo agli allievi, correggendo e completando le risposte;
- durante le lezioni, uso spesso schematizzazioni, invitando gli allievi a riproporle sul quaderno in modo che possano servire anche per ripassare;
- dopo aver iniziato e rodato il metodo di schematizzazione e sintesi, chiedo agli allievi (in particolare del secondo del terzo anno) di elaborare da soli (dopo la spiegazione e la sottolineatura) gli schemi e le sintesi.

A.C., Italiano e Storia

Ecco le strategie di apprendimento che ho trovato più efficaci con i miei studenti.

Innanzitutto, dal punto di vista operativo, trovo molto vantaggioso iniziare ogni percorso con uno schema che riassume i nodi fondamentali delle conoscenze che verranno affrontate (ad esempio, se devo iniziare un'unità sulla II guerra mondiale, mostro agli studenti uno schema che ne riassume i fattori di causa, le fasi principali e le conseguenze più importanti).

Inoltre sto molto attenta a soffermarmi sui concetti nuovi introdotti a lezione e alla terminologia specifica con cui veicolarli (ad esempio, se, parlando di Boccaccio, emerge la questione della morale borghese e mercantile, mi accerto che i ragazzi abbiano ben chiara la portata dei termini "borghese" e "mercantile" nel contesto che stiamo trattando).

Dal punto di vista della motivazione, cerco di giustificare ai ragazzi il senso di quello che stiamo facendo, utilizzando molti esempi vicini alla loro esperienza e cercando di attualizzare i problemi.

Infine cerco di dare indicazioni di studio precise e compiti frequenti, in modo da incentivare uno studio costante e non dispersivo.

T.P., Lingua inglese

Settore elettrico ed energia. Lingua inglese.

Per aiutare gli allievi a sviluppare un metodo di studio, ho trovato utili le seguenti azioni:

- dare, fin dall'inizio, indicazioni chiare e precise sulla modalità di lavoro per quanto riguarda la compilazione del quaderno (prendere appunti, copiare dalla lavagna, suddivisione argomenti)
- presentare ogni argomento indicando il grado di difficoltà e le eventuali strategie di studio per assimilare al meglio i contenuti spiegati (es. ripetere ad alta voce se si tratta di nuovi vocaboli o verbi, ricopiare interamente le frasi degli esercizi per casa anziché inserire soltanto le parole mancanti ecc.).

F.C., Diritto

Classi prime, seconde e terze del settore grafico e nel duale grafica e settore marmo/meccanica.

Ecco quanto svolto gli anni passati per stimolare il metodo di studio: ne proponevo diversi e, dopo averli sperimentati, ogni classe mi diceva il preferito.

Li metto tutti qui di seguito.

Per le classi prime dove non c'è ancora libro di testo:

- spiegazioni a partire dalla realtà e da ciò che possono già sapere di quel determinato argomento col libro chiuso;
- raccogliere le loro idee e spiegare ma non tutta l'ora: lasciare una ventina di minuti per schemi alla lavagna insieme ripetendo quanto detto
- fare un esempio e poi chiederne altri a loro e riutilizzare quello che preferiscono quando lo segnano nel quaderno
- fare un riassunto per punti insieme
- leggere insieme e segnare sul testo i punti salienti.

Classi seconde e terze con I-pad:

- fare dei video con Adobe Sparks che prevedano anche slides esplicative con punti salienti da ricordare;
- vedere video attinenti in classe e rivederli a casa assegnando domande puntuali per focalizzare la visione del video sui punti che interessano;
- realizzare video in prima persona su YouTube con le nozioni già trattate in classe assegnando sugli stessi domande per accertare la visione ma con la possibilità poi di rielaborare quanto appreso nella forma che preferiscono per lo studio.

E.M., Scienze

Settore grafico, insegnante da circa 15 anni.

Azioni per sviluppare metodo di studio:

- partire da immagini ed esperienze laboratoriali;
- schematizzare, durante la spiegazione, con indicazione delle parole-chiave scritte alla lavagna, partendo anche dal testo;
- costruzione da parte loro di mappe concettuali, prima dal testo poi dalle spiegazioni orali;
- controllo dei quaderni (con valutazioni che si sommano a formare un voto) utilizzando come criteri: completezza (chi è assente si premura di procurarsi appunti dai compagni), ordine, utilizzo dei colori;
- settimanalmente (se si riesce) fare domande agli allievi relative agli schemi svolti nelle lezioni precedenti, senza chiedere definizioni alla "lettera" ma basate sulla memorizzazione dei concetti chiave e poi sulla logica;
- inizialmente valutare i concetti espressi oralmente nella sostanza piuttosto che nella forma (che in scienze andrà comunque sviluppata);
- diari di viaggio in cui registrare cosa viene svolto in classe e come si è affrontato l'argomento (con difficoltà, non mi piaciuto, troppo semplice, banale, sembrava difficile, ecc.).

M.C., matematica, fisica e informatica

Insegno (da 8 anni) nel settore elettrico.

Innanzitutto devo premettere che la questione metodo di studio mi è un po' confusa; forse non l'ho mai avuto io un metodo e non sono certo di mettere in atto le metodologie più utili. Altra cosa da considerare è che probabilmente matematica è più una questione di istinto/comprendimento rispetto allo studio "standard" (ma forse la mia è solo una giustificazione...).

Detto questo, ecco le mie strategie.

Classi prime: Matematica

- Inizialmente faccio dividere il quaderno in tre parti: teoria, esercizi in classe ed esercizi a casa. Solo la prima sezione va messa in bella (alla fine dell'anno saranno al massimo 15 pagine). Per quanto riguarda gli esercizi per casa, pretendo che si provino a risolvere, portandomi eventualmente i tentativi non riusciti.
- All'inizio di ogni lezione faccio quello che chiamo "domandine", piccoli quesiti o singoli esercizi che hanno una valutazione parziale. Invito gli studenti a scrivere le domande che faccio, che ovviamente si ripetono, per prepararsi alle successive domande.

M.M., Matematica, fisica e informatica

Settore elettrico ed energia, area scientifico-matematica; 8 anni di esperienza come insegnante.

Per aiutare gli allievi a sviluppare un proprio metodo di studio, ho trovato utili le seguenti azioni:

Fisica

Quando spiego la prima lezione, chiedo di stare attenti, ascoltare e prendere appunti come credono. In seguito, prendendo spunto dai loro appunti, cerco di far capire loro come sia più utile schematizzare l'argomento:

- titolo
- esempi che si osservano del fenomeno oggetto di studio
- definizione, formula e unità di misura.
- esercizi/applicazioni.

Informatica

Ho trovato molto utile spiegare quello che dovranno fare al PC in aula di teoria. Chiedo loro di scrivere dettagliatamente quello che faccio alla lavagna usando anche colori diversi. Possono fare domande solo al termine della spiegazione. La spiegazione è per un lavoro di più ore al PC, quindi chiedo loro di ricopiarla in bella e portarla per la volta successiva.

Le attività sono in ordine di difficoltà, proprio per far in modo che diventino consapevoli dell'importanza degli appunti.

Matematica

All'inizio della prima, propongo un'attività su un argomento facile (somma di numeri naturali). Questo mi permette di porre l'attenzione sull'approccio che i ragazzi hanno e su come prendono appunti. Spiego come funziona la somma portando qualche esempio e cercando di incuriosirli con delle rappresentazioni grafiche (ovviamente chiedo loro di prendere appunti). L'attività successiva è a gruppi ed è guidata dal docente partendo dai loro appunti (se li scambiano e vedono differenze e analogie). Poi chiedo loro (sempre a gruppi) di trovare altre rappresentazioni grafiche per la somma di numeri pari e dispari, ovviamente consultando gli appunti. La verifica prevede che ognuno studi sui propri appunti (visto che non hanno ancora la dispensa). Al termine dell'attività faccio compilare due questionari: uno sull'attività svolta (con domande trabocchetto su cose non fatte per vedere il loro grado di consapevolezza) e uno sul loro approccio all'attività (autovalutazione).

In seconda e in terza non faccio attività specifiche se non quella di ricordare quello che già è stato visto gli anni precedenti (prendere appunti in classe, ricopiarli giornalmente, fare schemi per memorizzare più facilmente, fare i compiti nel fine settimana).

In alcuni casi lascio usare i propri appunti durante le verifiche in classe (non dicendoglielo in anticipo). Questo crea un po' di disagio soprattutto all'inizio dell'anno e in quanti non hanno un quaderno completo e aggiornato.

L.M., Matematica

Premetto che io ho un solo anno di esperienza; ho insegnato matematica solamente alle classi terze.

Per cercare di aiutare i ragazzi a creare un loro metodo di studio li invitavo a crearsi un "formulario", in cui riportare le principali formule risolutive da applicare per le varie tipologie di esercizi e i passaggi che si dovevano susseguire per la risoluzione degli stessi. Ogni volta a lezione riscrivevo formule e passaggi e le lasciavo come schema alla lavagna.

G.N., Elettrotecnica

Settore elettrico ed energia; Materia: elettrotecnica nelle prime. Anni di esperienza: 15.

Per aiutare gli allievi a sviluppare un proprio metodo di studio, ho trovato utili le seguenti azioni:

- 1) dare indicazioni precise su come prendere appunti;
- 2) dare indicazioni precise sull'impostazione del quaderno;
- 3) indicare di rielaborare gli appunti e controllarli le lezioni successive;
- 4) valutare il quaderno assegnando una check-list di quello che deve contenere;
- 5) dare un elenco di domande sulle quali prepararsi per le interrogazioni;
- 6) simulare in classe esercizi di verifica.

A.P., Laboratorio meccanico

Opero nel settore Meccanico, insegno nel Laboratorio ai corsi dei primi anni. Ho 10 anni di esperienza.

Per aiutare gli allievi a sviluppare un proprio metodo di studio, ho trovato utili le seguenti strategie:

1. costruzione del cartellino di lavorazione con attenzione alle logiche di lavorazione da rispettare;
2. sviluppo del quaderno con lettura e interpretazione tecnica del disegno;
3. dimostrazione alla macchina con confronto diretto sul quaderno;
4. rielaborazione e controllo del quaderno con primi movimenti individuali alla macchina;
5. esecuzione del particolare con valutazione (feedback);
6. preparazione alla verifica con domande e risposte svolte in classe inerenti all'argomento trattato;
7. simulazione di esercizi in autonomia.

M.F., Laboratorio tecnologia

Opero nel settore Grafico, Laboratorio, TRG, Tecnologia (1° anno). È il mio primo anno di esperienza.

Ecco le mie strategie:

- creare ad hoc dei materiali che rispecchino e utilizzino un linguaggio adatto all'argomento trattato, ma allo stesso tempo alle esigenze e ai modi di ragionare del ragazzo;
- creare delle attività regolari che permettano al ragazzo di rielaborare le informazioni, cercando di ragionare e attivando ricchi processi cognitivi. Questo permetterebbe di comprendere davvero le informazioni, i procedimenti, cercando di venire incontro ai percorsi mentali dei soggetti;
- creare un processo di raccolta di informazioni;
- creare un ambiente sereno, sia fisicamente che come clima relazionale;
- far costruire delle mappe cognitive.

- esperienze